



di **Andrea Mainardi**

## Trenta uscite da **Eni-Versalis** E il fronte sindacale si spacca

La Cgil lancia l'allarme, Cisl e Uil gettano acqua sul fuoco  
La Nuova Ferrara - 14 maggio 2026

**Ferrara** Un licenziamento collettivo che potrebbe arrivare fino al 10% della forza lavoro del sito di Versalis all'interno del petrolchimico ferrarese. È questa la "bomba" annunciata ieri dai sindacati Filchem Cgil.

**La prima versione** La decisione dei vertici aziendali è stata comunicata ai sindacati lo scorso 5 maggio, le cui motivazioni sarebbero da ricercare nel "clima di forte incertezza" legato al comparto della chimica di base italiana.

La stessa Versalis ha richiamato poi la continuità delle strategie pianificate da Eni ed Eni nel percorso dell'industria chimica che coinvolgerà anche il sito ferrarese. Tutto questo ha portato la Cgil in stato di massima allerta: «Nel protocollo firmato nel marzo 2025 presso il Mimit - specifica Filchem Cgil - Eni aveva invece garantito il mantenimento delle attività e dei conseguenti livelli occupazionali. La decisione unilaterale di aprire oggi una procedura di mobilità è quindi in contraddizione con quanto sottoscritto nel verbale».

I sindacati evidenziano come lo scenario internazionale sia ancora più complesso rispetto al 2024, anno che già presentava elementi di forte criticità. In questo contesto sarebbe necessario il mantenimento delle produzioni in loco a sostegno di filiere produttive corte a valle della chimica di base. Le difficoltà e le incertezze che stanno vivendo anche altre realtà della chimica italiana, come Vira e Basell, restando al territorio ferrarese, derivano dall'assenza di un quadro industriale certo. Un quadro che Eni si era limitata a garantire a parole nella fase di chiusura dei cracking, ma che oggi mostra clamorosamente

tutti i suoi limiti, a Ferrara come nel resto del Paese».

«È evidente - prosegue la Cgil - che Eni stia smantellando pezzo dopo pezzo la chimica in Italia. Pur essendo una società dello Stato, non ha alcuna intenzione di esercitare il suo ruolo di responsabilità sociale».

«Chiediamo pertanto - concludono dal sindacato - di creare un percorso istituzionale con la Regione data la necessità di aprire una discussione che ponga al centro il lavoro e le competenze delle maestranze territoriali».

«Nella realtà dei fatti - spiega la segretaria generale Filchem Cgil Ferrara, Ida Salvagnoni - era arrivata notizia della procedura la settimana scorsa. Con molta vaghezza l'azienda

**visioni differenti  
Da una parte si parla di protocollo violato  
Dall'altra di procedura consolidata negli anni**

parla di massimo trenta esuberanti. Viene menzionata la precaria situazione internazionale, ma crediamo che per far fronte ad esse ci siano mezzi alternativi. Sappiamo ancora poco quindi delle reali motivazioni, la prossima settimana ci incontreremo con l'azienda e valuteremo il da farsi. Versalis parla di 15 posizioni che riguardano lo staff operativo e poi altre 15 di operai veri e propri. Ovviamente non siamo d'accordo con questa decisione».

**La spaccatura** A gettare acqua sul fuoco sono Cisl e Uil, le quali criticano apertamente la versione della Cgil sulla questione. «Il 5 maggio scorso -



**Non siamo d'accordo Decisione unilaterale in un quadro industriale che mostra tutti i suoi limiti**  
Filchem Cgil

spiegano le sigle sindacali in una nota congiunta - Versalis ha avviato formalmente una procedura ex Legge 223/91 (licenziamento collettivo; ndr). Tale atto è stato preceduto da un'informazione specifica dell'azienda nei confronti delle segreterie nazionali, comunicata oltre un mese fa. Nell'occasione non emersero particolari obiezioni da parte di nessun sindacato rispetto all'impostazione illustrata dall'azienda: una procedura basata sulla non opposizione da parte dei lavoratori interessati, prassi ormai consolidata da anni nel sistema di relazioni industriali del Gruppo Eni».

«In queste ore sorprendono - continua ancora Ferrica Cisl e Uil -

alcune ricostruzioni polemiche e strumentali avanzate da un'organizzazione sindacale di Ferrara, che rischiano soltanto di alimentare tensioni inutili tra i lavoratori senza apportare alcun contributo concreto alla gestione della procedura stessa».

La polemica sarebbe quindi esplosa nonostante uscite quasi indolori: «Sul piano politico e sindacale appare ancora più incomprensibile il tentativo di trasformare una procedura di "non opposizione", finalizzata ad aggiungere i requisiti previdenziali d'uscita dal lavoro e già illustrata ai sindacati, in uno strumento di polemica pubblica. In una fase complessa per il futuro indu-

**Polemiche strumentali Posizione di scontro politico invece che a difesa dei lavoratori**  
Cisl e Uil

striale della chimica italiana, servirebbero equilibrio, serietà e senso di responsabilità, non operazioni tese esclusivamente alla ricerca di visibilità».

Infine, l'affossò: «La differenza di approccio tra le organizzazioni sindacali è palese: da una parte si è mantenuto un atteggiamento responsabile e coerente con il confronto sviluppato ai tavoli nazionali e territoriali, scegliendo di pesidare concretamente le tutele occupazionali e industriali. Al contrario la posizione assunta da una parte sindacale appare finalizzata più alla contrapposizione politica che alla reale difesa dei lavoratori».